Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXIII - N. 18 15 SETTEMBRE 1959 EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TELEF. 22-117

Una bella novità

Ritorna con settembre l'annuale convegno dei Delegati Ispettoriali. È il 5°! Ogni convegno, una tappa. A guardare indietro se ne ha la consolante constatazione.

Quest'anno il Convegno si terrà a Roma, con la preziosa benedizione del Santo Padre. Si avrà modo di vedere il lavoro compiuto dopo il Capitolo Generale con le attuazioni delle sue norme e direttive. I Delegati potranno scambiarsi tante utili esperienze. Con particolare interesse si esaminerà lo sviluppo preso nelle varie Ispettorie da tutte quelle forme di apostolato che sono la ragione di essere della P. U.; si vedrà quali furono le difficoltà e gli ostacoli; specialmente si farà il punto su quanto si è potuto realizzare nell'apostolato catechistico; nella cura della gioventù moralmente bisognosa, gli apprendisti per primi; nell'apostolato stampa. Sono tutti settori che fanno parte del programma assegnato da Don Bosco ai Cooperatori, programma che mai come oggi apparve così attuale e necessario.

Il Convegno studierà pure il nuovo programma per il prossimo anno, soprattutto la campagna per le vocazioni ecclesiastiche e religiose con tutte quelle iniziative che serviranno a renderla concreta ed efficace. Anche questo apostolato fa parte del bel lavoro che il Regolamento della P. U. assegna ai suoi membri. Il bisogno di vocazioni è avvertito dappertutto. La Chiesa ha estremo bisogno di apostoli non solo per le terre di missione, ma per gli stessi paesi cattolici. I Cooperatori potranno dare il loro generoso apporto in questa campagna che interessa direttamente la vita e la vitalità della Chiesa. E i Convegnisti avranno modo di studiare un piano pratico di lavoro che servirà a guidare i nostri Cooperatori in questo apostolato, rendendo facile e concreta la partecipazione di ognuno di loro.

Ma quest'anno c'è una novità, una bella novità. Al Convegno dei Delegati seguirà subito la prima *Due giorni di preghiera e di studio* per i Consiglieri Ispettoriali dei Cooperatori. È la prima volta che essi si riuniranno attuando il desiderio unanimemente espresso in occasione del breve ma fecondo incontro di Roma nello scorso maggio. I Consiglieri Ispettoriali hanno aderito con edificante entusiasmo e saranno presenti a Roma al gran completo. Le meditazioni e conferenze si alterneranno alla preghiera e alle discussioni. Saranno due giorni pieni e saranno due giorni che avranno certamente un riverbero nella vita e nell'attività della P. U. nelle singole Ispettorie. Ne abbiamo la più viva fiducia per il fervore con cui i Consiglieri si apprestano a parteciparvi e per la preghiera con cui tutti i Dirigenti e i Cooperatori vorranno accompagnare le giornate romane dei Delegati e dei Consiglieri.

La Chiesa e il Lavoro

nei tempi moderni

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE

PREMESSA - « La Chiesa da Lui fondata, guidata dal suo amore materno verso i meno favoriti dalla fortuna e verso i lavoratori, rivolge tutta la sua vigile premura ad ottenere che la loro vita si adegui alla vera dignità della persona umana e ai dettami della Religione e della Pietà; *specialmente in questa nostra epoca, in cui vengono disseminati a piene mani i germi di perverse dottrine miranti a porre al centro e a fine di ogni cosa, non Iddio Creatore del mondo, ma la materia* ».

Così Pio XII, di immortale memoria, nel Decreto con cui proclamava Don Bosco Patrono dei giovani apprendisti d'Italia, e che noi abbiamo fatto oggetto dei nostri commenti storico-sociali, allo scopo di inquadrare meglio le benemerenze acquisite dal nostro Padre in un campo di sì attuale importanza.

Non ci rimane che chiudere la serie delle nostre conversazioni con un'ultima che tratti, per sommi capi, dell'azione della Chiesa a pro' dei lavoratori in quest'ultimo secolo, e che quindi testimoni della verità storica delle affermazioni or ora riferite del grande Pontefice.

A | « Cominciò a fare... »

Fedele fino in fondo all'insegnamento e all'esempio del suo Divino Fondatore, anche in questo campo la Chiesa si attenne alla norma che caratterizza tutta la missione redentrice di Gesù: « *il quale cominciò a fare e a insegnare* » (*Atti*, I, 1), quasi a ribadire l'altro insegnamento, che l'amore vero lo si misura dalle opere prima ancora che dalle parole (cfr. MATT., 7, 15 e segg.).

Sarebbe quanto mai arduo voler offrire anche solo un quadro sommario di tutta quella meravigliosa fioritura di *opere*, a cui diedero vita i cattolici per lenire e migliorare la misera condizione degli operai — da noi già appena accennata nella precedente conversazione — in quello che viene definito il secolo dell'industria. E sono opere che sorgono quasi contemporaneamente in tutti i paesi d'Europa e di America, in modo particolare in quelli di più avanzata industrializzazione, pur non restando limitate al solo campo industriale, estendendosi anche a quello più strettamente agricolo.

BENIGNO BENASSI, nel suo polemico opuscolo dal titolo *Il lavoro al servizio del Cristianesimo* (Editrice A.B.E.S., Bologna, 1952), dopo una prima parte intitolata *La dottrina sociale del Cristianesimo*, condotta a mo' di catechismo, ne aggiunge una seconda che dedica ai *Fatti*, e si tratta appunto di una rapida rassegna delle principali benemerenze della Chiesa, in questo campo, attraverso i secoli. Solo che ai primi 19 secoli destina appena tre paginette, mentre al secondo periodo, che abbraccia quest'ultimo secolo che va dal 1830 ai nostri giorni, dedica ben 12 pagine fitte di date e di opere, in forma scheletrica, nelle varie nazioni.

Comincia dalla **Francia,** con i famosi Segretariati del Popolo per la protezione e l'assistenza gratuita ai lavoratori, fondati da Federico Ozanam nel 1830, a cui fan seguito altri 33 numeri di opere diverse, fino al Segretariato sociale di S. Malo fondato dal domenicano P. Lebret nel 1938 a favore dei lavoratori del mare e sciolto con decreto del Governo di Vichy nel 1940.

Tien dietro la **Germania,** con i Circoli Artigiani del P. Kolping (1845), le Associazioni di Agricoltori del deputato cattolico Schorlener-Alst (1862), le Cooperative di produzione del celebre Mons. Ketteler (1864), fino alla Confederazione Sindacale Cristiana che già nel 1932 lanciava il grido di allarme contro il nuovo Movimento di Hitler: « *Il nazionalsocialismo costituisce un pericolo per l'avvenire sociale del popolo tedesco* ».

Non meno interessanti sono le opere sociali sorte in **Austria-Ungheria** dal 1876 (Associazione Cattolica per i giovani apprendisti e l'Associazione Cattolica dei datori di lavoro artigiani) al 1934 con il tentativo di Dollfuss di fare dell'Austria uno Stato cattolico a base corporativa; in **Svizzera,** con l'attività sociale di Mons. Mermillod (1868), pioniere del movimento sociale cristiano, divenuto poi Cardinale, e di tanti altri, come il sac. Savoy, il dott. Hofstetter e il dott. Lorenz, i quali nel 1934 propugnano e fondano le « Comunità di lavoro per la realizzazione dell'ordine corporativo in Svizzera »; in **Belgio,** con la Scuola di Liegi fondata da Mons. Doutreloux, la « *Ghilde des métiers* » di Lovanio creata nel 1878 dal deputato cattolico Helleputte, la *Ligue democratique Belge* (associazione di lavoratori avente lo scopo di migliorare, moralmente e materialmente, le condizioni delle classi lavoratrici) fondata dallo stesso deputato nel 1891, l'Azionariato Sindacale sorto nel 1929 con il celebre motto dei quattro C: *Croisade, Control, Copropriété, Cogestion.*

Segue l'**Olanda,** con la Lega Cattolica Olandese dei lavoratori, sorta nel 1888 e seguita da tante altre iniziative dovute quasi tutte a sacerdoti cattolici e persino ai Vescovi delle varie diocesi, come la *Fédération des Ligues Ouvrières Diocésanes* del 1906. Tale fermento non manca neppure in **Inghilterra,** in **America,** in **Spagna** e nel **Portogallo.**

Un rilievo particolare l'Autore dà all'**Italia,** per la quale ricorda le Università di arti e mestieri (corporazioni per lottare contro i vecchi sistemi privilegisti) fondate da Pio IX nel 1852, e poi le varie Società Cattoliche di mutuo soccorso sorte dal 1854 in poi

nelle varie città italiane, la società operaia cattolica romana (1870), e quindi tutto il vasto movimento sociale operato dall'Azione Cattolica e dall'Opera dei Congressi, per giungere alla Confederazione Italiana Lavoratori (Sindacati Bianchi) del primo dopoguerra, affossata con tante altre opere cattoliche (ad esempio, le Casse rurali) dal Fascismo. Accenna solo in nota le principali opere sociali cattoliche sorte dopo la caduta del Fascismo, come la Pontificia Opera di assistenza, l'Onarmo, le Acli, ecc. E chi può contare tutte le altre iniziative di bene locali sorte attorno alle singole parrocchie, fin nei più piccoli centri?

B | "... e a insegnare"

Su questa ricca fioritura di opere, e in parte frutto delle loro prime preziose esperienze, piovve benefica la luce solare della dottrina sociale della Chiesa, ad opera soprattutto dei Romani Pontefici, da Leone XIII a Giovanni XXIII. Non possiamo naturalmente pretendere, nel breve spazio di un mezzo articolo, di farne un quadro neppur sommario. Ci limiteremo ad alcune affermazioni di principio, che costituiscono come una piccola sintesi dei principali punti che dovrebbero — nella mente dei Pontefici — costituire *l'ordine nuovo* ardentemente auspicato in favore degli operai, e in genere di tutti i lavoratori.

I Papi che per antonomasia han legato i loro nomi alla questione sociale sono Leone XIII con la Enciclica *Rerum Novarum* del 1891, Pio XI con la *Quadragesimo anno* del 1931 e altre Encicliche posteriori, Pio XII coi suoi famosi Discorsi e Radiomessaggi.

È di **Leone XIII** questa esplicita dichiarazione, posta proprio all'inizio di quella Enciclica *Rerum Novarum*, che uno dei più celebri economisti del tempo, il Leroy-Beaulieu, definì «*un bacio di Cristo ai suoi poveri*»: «È di estrema necessità venir subito in aiuto ai proletari, che in maggioranza si trovano indegnamente ridotti ad assai misere condizioni. Poichè, soppresse nel secolo scorso le Corporazioni d'arti e mestieri, senza nulla sostituirvi, avvenne che a poco a poco gli operai rimasero soli e indifesi, in balìa della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza». A tal fine, mentre il Pontefice condanna apertamente il capitalismo esoso dei liberali e il collettivismo statale dei socialisti e richiama ai Governi il dovere di andare in aiuto ai lavoratori «con tutto un complesso di leggi e di politiche istituzioni», propugna e incoraggia il sorgere ed il formarsi di associazioni, sia di soli operai sia miste di operai e padroni, che portino la giustizia e la pace nel mondo del lavoro. Ed è in forza di questo monito augusto che Giuseppe Toniolo potè far suo il motto di Marx reso cristiano: «*Proletari di tutto il mondo, unitevi in Cristo!*».

Altro punto basilare definito dal Pontefice è quello che riguarda il *giusto salario*, contro la dottrina imperante della libera contrattazione: «Il quantitativo della mercede non dev'essere inferiore al sostentamento dell'operaio, s'intende frugale e ben costumato. Se questo, costretto dalla necessità, o per timore di peggio, accetta patti più duri, i quali, perchè imposti dal proprietario o dall'imprenditore, volere o non volere debbono essere accettati, *questo è subire una violenza, contro la quale la giustizia protesta*».

In una famosa udienza ad un pellegrinaggio operaio dell'ottobre 1889, il Papa, circondato da 16 Cardinali e da numerosi Prelati, aggiungeva queste memorande parole: «Ai padroni è prescritto di considerare l'operaio come un fratello, d'addolcire la sua sorte, nel limite del possibile, con delle condizioni giuste, di vegliare sopra i suoi interessi tanto spirituali che corporali, di edificare con buoni esempi i loro subordinati, osservando le regole della rettitudine e della giustizia, e contentandosi di profitti onesti».

> ***"San Vincenzo de' Paoli ha fatto più, da solo, per la soluzione della questione operaia che tutti gli scrittori del secolo di Luigi XIV. E in questo momento, in Italia, un religioso, Don Bosco, che avete visto a Parigi, si adopera alla soluzione della questione operaia meglio di tutti gli oratori del Parlamento italiano"***
>
> **il grande sociologo MONS. FREPPEL nel 1884**

A quarant'anni di distanza dalla *Rerum Novarum*, un altro grande Papa, il «Papa di Don Bosco» **Pio XI**, nel 1931 emanava un'altra memoranda Enciclica, la *Quadragesimo anno*, destinata a completare e ad aggiornare la precedente. Tenendo conto dei progressi e degli aspetti nuovi nella vita economica dei popoli, il magnanimo Pontefice propugna in modo speciale due princìpi, che segnano due passi decisi verso una migliore giustizia sociale. Il primo di essi riguarda il così detto *salario familiare*. Leone XIII aveva dato il giusto criterio per il giusto salario dell'operaio singolo; Pio XI propugna il salario familiare, un salario cioè sufficiente al mantenimento dell'operaio e della sua famiglia, tenuto conto del numero dei figli: «All'operaio — scrive il Papa — si deve dare una mercede che basti al sostenimento di lui e della famiglia... Il fatto che le madri di famiglia, per la scarsezza del salario del padre, siano costrette a lavorare fuori delle pareti domestiche, trascurando così le incombenze ed i doveri loro propri, e particolarmente la cura e l'educazione dei loro bambini, è un pessimo disordine che si deve con ogni sforzo eliminare... *La mercede del lavoro si conceda in misura corrispondente ai pesi della famiglia, per modo che, aumentando tali pesi, aumenti anche la mercede; e anzi, se occorra, soddisfi anche alle necessità straordinarie*».

L'altro principio che il Papa Pio XI definisce e propugna, è quello della così detta *partecipazione agli utili dell'azienda* per una più equa distribuzione,

della ricchezza e per il miglioramento della situazione economica dell'operaio: « Le ricchezze — ammonisce il Pontefice — tanto copiosamente cresciute in questo secolo, detto dell'industrialismo, non sono giustamente distribuite ed applicate alle diverse classi di uomini. *È necessario che in avvenire i capitali guadagnati non si accumulino se non con equa proporzione presso i ricchi, e si distribuiscano con una certa ampiezza fra i lavoratori* ».

Grave, infine, e severo è il lamento con cui il Papa richiama specialmente i cattolici all'adempimento delle fondamentali norme della giustizia sociale, così spesso trascurate: « E vi ha pure chi abusa della religione stessa, facendo del suo nome un paravento alle proprie ingiuste vessazioni, per potersi sottrarre alle rivendicazioni pienamente giustificate degli operai. Noi non resteremo mai di riprovare una simile condotta; poichè sono costoro la causa per cui la Chiesa, senza averlo affatto meritato, ha potuto aver l'apparenza, e quindi essere accusata, di prender parte per i ricchi, e di non avere alcun senso di pietà per le pene di quelli che si trovano privi della loro parte di benessere in questa vita ».

Di **Pio XII** vengono ricordati soprattutto il Radiomessaggio della Pentecoste del 1941, cinquantesimo anniversario della *Rerum Novarum*, e il grande Discorso agli operai del 13 giugno 1943. Conferma e ampliato aggiornamento ai nuovi tempi della precedente dottrina sociale della Chiesa, l'insegnamento di Pio XII è stato così sintetizzato dal salesiano Don VALENTINO PANZARASA, *Giustizia sociale*, (L.D.C., 1945, pagg. 189-190), in una serie di punti che dovrebbero costituire come l'impalcatura di quell'ordine nuovo da instaurare nel mondo del lavoro.

« *a*) *Mezzi di sussistenza familiare*, sicuri anche per il domani (per i capi di famiglia).

b) *Diritto al lavoro*, da potersi sempre soddisfare, mediante saggi coordinamenti nazionali e internazionali; *libertà di lavoro*, d'accordo con la capacità di ogni soggetto, e *libertà d'emigrazione* (con le garanzie convenienti).

c) *Salari* che diano possibilità di risparmio discreto pel tempo di malattie; agli operai *assicurazione di vita e di assistenza* per gli anni maturi.

d) Abitazione *ampia* (proporzionata ai membri della famiglia), soleggiata, igienica, vicina al posto di lavoro.

e) Sia sempre rispettata *la dignità della persona umana* nell'ordine morale prima, e poi in tutte le condizioni di lavoro, di orari, di riposo, proporzionate ai fanciulli, alle ragazze, alle madri, ecc.

f) Possibilità di *formarsi una famiglia* e mantenere *decorosamente* i figli (con entrate sufficienti al numero di essi) mediante le casse di compensazione, gli assegni familiari ecc.

g) Possibilità di procurarsi, nella vita di matrimonio cristiano, *quei beni preziosi* dei quali ci parla Pio XII nel Discorso dell'11 marzo 1942 agli sposi.

h) Possibilità di *diventare proprietari* della propria abitazione, con un po' di *spazio vitale* intorno ad essa (orticello, giardinetto, pollaio ecc.).

i) Facilità di *istruire i figli*, e adito per i più intelligenti e morigerati *a tutte le professioni civili* e cariche dello Stato.

l) Facilità e libertà di ricevere *educazione morale e religiosa*, senza della quale il resto non val nulla e può diventare strumento di male.

m) *Diritto di associazione* per ogni attività che non sia distruttrice della moralità, del bene personale o del bene comune.

n) *Mutua intelligenza e aiuto tra scuola e famiglia*, sicchè la scuola diventi un po' famiglia e la famiglia trovi aiuto e aiuti la scuola a compiere la sua missione.

o) Una certa *fratellanza umana e cristiana* che armonizzi tutte le classi sociali e per cui nessuno si senta reietto o scomunicato dagli altri.

p) Possibilità per il lavoratore, di passare col tempo *dal salario alla partecipazione degli utili* dell'impresa che gli dà lavoro, e poi *all'azionariato*, all'artigianato e finalmente *all'indipendenza economica mediante la proprietà privata.*

q) Un *clima ampio di giustizia sociale, animato da carità cristiana*, penetrante i servizi pubblici e l'ambiente sociale ».

Conclusione

Nessun altro programma ideologico o di partito potrebbe offrire alle masse lavoratrici condizioni più giuste, più ragionevoli e più decorose. Solo la Chiesa Cattolica possiede le forze soprannaturali assolutamente necessarie per muovere le menti, le volontà ed i cuori a realizzare un simile *ordine nuovo.*

Tali grandi princìpi di ordine sociale il Sommo Pontefice felicemente regnante **Giovanni XXIII,** or non è molto, nella sua Lettera alla Settimana Sociale dei cattolici francesi, estendeva, in un più ampio respiro cattolico, ai rapporti tra i vari popoli. Il tema della Settimana era: *L'ascesa dei popoli nella comunità umana;* e il Papa, dopo aver accennato nella sua Lettera allo « *scandaloso contrasto tra il benessere di alcuni popoli e l'insufficienza vitale di altri* », sosteneva che gli Stati più ricchi sono tenuti ad aiutare quelli più poveri. E testualmente aggiungeva che tali aiuti debbono essere « *ispirati ad una economia di servizio, e non già di profitto egoistico* ». Concetto ardito (non per nulla i grandi quotidiani così detti indipendenti di Roma, di Firenze, di Bologna e di Milano, con un sistema così poco rispettoso della verità e del suo Augusto Maestro, saltarono a piè pari le espressioni da noi riportate), che nelle sue conclusioni la la Settimana di Angers traduceva constatando anzitutto che « *l'economia liberale ha fatto il suo tempo* », e sostenendo che essa va sostituita da « *una economia solidaristica, definita dal Pontefice economia di servizio* ».

Come si vede, la Chiesa è tutt'altro che pavida e impacciata nel tracciare le grandi linee di un ordine sociale che sia veramente degno dell'uomo, creatura e figlio di Dio. Agli uomini, dunque, di buona volontà, e in prima linea ai cattolici, il compito e il merito di non lasciare inoperante una dottrina sociale che, sola, potrebbe assicurare la pace al mondo ancora così agitato e sconvolto, sulla scia dei grandi pionieri del passato, tra i quali tiene un posto di primissimo ordine **S. Giovanni Bosco.**

esempi

I Cooperatori Salesiani nell'Ispettoria di Maria Ausiliatrice - S. Paulo - Brasil

Il movimento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani nell'Ispettoria di Maria Ausiliatrice, che ha sede nella città di San Paolo, sta prendendo un ritmo consolante. Le norme diramate in questi ultimi tempi dal Centro trovano nella Ispettoria la più ampia adesione.

Tutti, indistintamente, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori e Cooperatrici, stanno lavorando per la debita riorganizzazione, fondando il movimento sulle solide basi di una vita spirituale che, a sua volta, sboccia in frutti meravigliosi di apostolato.

La organizzazione, senza dubbio, è lenta ed esige da parte di tutti comprensione, dedizione, e grande amore a Don Bosco.

Inizialmente si tennero conferenze elucidative ai Salesiani e alle Direttrici delle F. M. A., da cui dipende la vita dei Centri locali della Pia Unione.

Il Delegato Ispettoriale nel disimpegno della sua missione ha trovato la più completa adesione e corrispondenza.

Nel febbraio del 1958 si tenne la prima riunione dei Delegati Salesiani sotto la presidenza dell'allora Ispettore, vescovo eletto di Campo Grande, Mons. Antonio Barbosa. Vi furono tracciate le direttive, rischiarati dubbi e determinato un programma di azione.

Un po' alla volta i Centri presso le nostre case, collegi e parrocchie, presero volto e personalità di una decisa espansione.

Anche le Figlie di M. A. iniziarono le loro attività orientate dalla Delegata Ispettoriale, Suor Jécia Pinheiro, che quest'anno fu sostituita da Suor Veronica Farronato.

Notiamo, fra i vari Centri affidati alle cure dei Salesiani, il nucleo esistente tra gli Ex allievi del liceo Sacro Cuore di Gesù di San Paolo. Vi sono 120 Ex allievi iscritti alla Pia Unione, che mensilmente si radunano, nell'ultima domenica del mese, per l'Esercizio della Buona Morte, Comunione generale, e conferenza su argomento morale, religioso e sociale.

Quest'anno 1959 si iniziarono gli Esercizi Spirituali chiusi nell'istituto teologico Pio XI. La domenica 1° febbraio furono presenti nello stesso Istituto 106 Cooperatori Salesiani per un giorno di ritiro. Ci furono tre prediche formative e le pratiche di pietà salesiane. Si conchiuse la giornata con la parola del Rev.mo Ispettore Don Giuseppe Stringari, che spiegò la Strenna del Rettor Maggiore ai Cooperatori ed Ex allievi per l'anno in corso. Meritano ancora di essere ricordati i due corsi di formazione religioso-liturgica organizzati per i Cooperatori nella capitale. Uno, sulla Santa Messa: aspetto storico-dogmatico-liturgico; l'altro è il corso superiore di Religione, che continua nel 1959. Questo corso è stato molto interessante e ha attratto un gran numero di partecipanti.

Molti altri centri delle Case Salesiane e delle F. M. A. realizzarono riunioni e conferenze formative.

Non possiamo, in questa relazione, dimenticare il grandioso pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora « Aparecida », in commemorazione del Giubileo di Diamante dell'arrivo dei Salesiani al Brasile e del Centenario delle apparizioni della Madonna di Lourdes. È stato uno spettacolo confortante la partecipazione numerosa, pia e organizzata dei nostri Cooperatori. A questa manifestazione, alla quale si unirono i Cooperatori dell'ispettoria di S. Giovanni Bosco di Rio de Janeiro, presero parte più di 2000 Cooperatori dello Stato di San Paulo.

Degna ancora di menzione è la commemorazione solenne che i Cooperatori dell'Ispettoria di Maria Ausiliatrice realizzarono nell'imponente teatro municipale della Capitale, in occasione del Giubileo di Diamante dell'Opera nostra in Brasile. Pronunciò una applaudita conferenza il Cooperatore ed Ex allievo salesiano prof. José Carlos de Ataliba Nogueira, docente all'Università di San Paolo.

Durante il giubileo d'argento del Rev.mo signor Ispettore si approfittò della presenza dei Direttori e dei delegati salesiani nella casa Ispettoriale per trasmettere loro le ultime determinazioni e risoluzioni del XVIII Capitolo Generale della Congregazione riguardo ai Cooperatori Salesiani.

Successo degli Esercizi Spirituali 1959

Continuiamo a far cenno dei corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatori e Cooperatrici. Non potendo pubblicare integre le relazioni che con tanta diligente sollecitudine c'inviano i Delegati Ispettoriali, ne stralciamo almeno qualche notizia.

A **Pietrasanta** (Lucca) si svolse la muta per Cooperatori toscani, predicata da Don Casalegno. Detto corso ebbe una nota nuova: un forte innesto di Cooperatori giovani, in gran parte Ex allievi: si arrivò al bel numero complessivo di 32. Anche il silenzio in determinate ore fu attuato con edificante comprensione e frutto. Don Colombara, Delegato Ispettoriale, donò a ognuno una bella corona del Rosario incoraggiandoli a tenerlo come uno dei propositi per l'annata: recitarlo in famiglia coi loro cari.

A **Bologna**, Villa S. Giuseppe, si riunirono le Cooperatrici per il primo corso indetto per loro. Predicatori: Don Ceresa, Delegato Regionale, e Don Guido Zanoni. Ottimo successo. Il silenzio fu os-

servato con un rigore tale che persino durante le ricreazioni moderate si esitava a parlare. L'entusiasmo spirituale fu straordinario: tutte partirono col proposito di ritornare e portarne tante e tante altre. Il Padre Direttore della Villa espresse più volte al Delegato la sua soddisfazione per la buona riuscita del corso.

Orta (Novara), Villa Pia, Esercizi Spirituali per Cooperatori dell'Ispettoria Novarese. Furono predicati da Don Carlo Cappello. La statistica dal 1956 a oggi indica un consolante progresso: da 20 i partecipanti sono saliti a 39. Merita una speciale segnalazione per l'attiva opera di propaganda il Consigliere Ispettoriale geometra Franco Soffiantino. Ognuno, del resto, si è impegnato di portare un nuovo compagno nel prossimo anno, come si espresse a nome di tutti il giornalista dott. Paolo Gandini. È stata proposta la creazione di un « Gruppo sviluppo propaganda E. S. », cui aderirono gli elementi che sono più a contatto con il pubblico per la loro attività.

Oropa. Ben 80 Cooperatrici si raccolsero ai piedi della Madonna Bruna per un corso di Esercizi che si può a ragione dire « benedetto da Dio ». Ne partirono tutte entusiaste, anche per merito dei predicatori: Don Cesare Morino e Don Pietro Bongioanni. Caso edificante. Una Cooperatrice durante gli Esercizi ebbe la triste notizia della morte di una sua carissima nipote. Interruppe gli Esercizi e partì per i funerali; ma subito dopo ritornò al Santuario per finire gli Esercizi. Era accasciata dal dolore, ma diceva: « L'anima prima di tutto! ».

Caravate (Varese). Vi si svolse il terzo corso di Esercizi per Cooperatori dell'Ispettoria Lombarda. Il convento dei Padri Passionisti dispone di 46 camerette, ma gli esercitandi vi giunsero in numero di 49! Vi si sistemarono con mezzi di fortuna. Fu un corso affiatatissimo, omogeneo, allietato però dalla presenza di sei giovanotti che in fatto di serietà e di convinzioni tennero testa ai meglio preparati. Predicarono con la più ampia soddisfazione di tutti Don Luciano Foresti e Don Mario Biagini. Stralciamo dall'interessante *referendum* la risposta di uno fra i tanti: « *Questi Esercizi Spirituali rappresentano per me una consolantissima scoperta. Mi hanno fatto capire e gustare quanto è bella la vita, quando si spende nel fare del bene, e quanto può valere la mia, sia pur modestissima, cooperazione* » (Attilio Beltrame di Milano).

Visite a Seminari in Lombardia

Nel giugno u. s. il Delegato Ispettoriale Don Rodolfo Vignato visitò i Seminari di Brescia, Cremona e Mantova. Dopo la cordiale accoglienza da parte dei Rev.mi Rettori e Vice-rettori, si è incontrato con i Seminaristi maggiori.

A ciascuno dei Diaconi di Brescia e di Cremona e ai Suddiaconi di Mantova distribuì in omaggio una copia di E. Ceria, *Don Bosco con Dio;* quindi spiegò loro l'origine e lo scopo della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, le indulgenze, la messe di apostolato, le sue eventuali relazioni con le altre organizzazioni cattoliche.

Lasciando moduli per l'iscrizione e altro piccolo materiale di propaganda, invitò tutti a mettersi in comunicazione con l'Ufficio Ispettoriale non appena avranno avuto la destinazione nuova dall'Ecc.mo Ordinario.

Il Delegato ha constatato che conoscono molto bene il *Bollettino Salesiano* (ogni Camerata lo riceve) e *Meridiano 12:* li leggono con piacevole interesse e li apprezzano.

Col Rev.mo Rettore del Seminario di Mantova, Mons. Giuseppe Amari, si è accordato per andare in agosto a Carisolo (Trento) presso la sede estiva del Seminario, per celebrare con i suoi chierici una giornata salesiana.

Altrettanto desiderano fare entro il novembre 1959 a Bergamo il Rev.mo Rettore Mons. Luigi Sonzogni, ed entro il dicembre a Venegono Inferiore il Rev.mo Padre Giuseppe Mauri, Direttore Spirituale.

Sulla iscrizione alla P. U.
dei giovani degli ultimi corsi delle Case Salesiane

Abbiamo chiesto al nostro Don Clementel, Delegato Ispettoriale a Verona, quale metodo avesse seguito per l'iscrizione alla P. U. degli allievi uscenti dai nostri istituti. Ne abbiamo ricevuto la risposta che pubblichiamo ad edificazione ed esempio.

Ecco come ho invitato all'iscrizione alla Pia Unione i giovani degli ultimi corsi in alcune Case dell'Ispettoria.

Un esempio. All'istituto Coletti di **Venezia**, Scuole Professionali, nell'occasione degli Esercizi Spirituali, ho tenuto tre conversazioni al III, IV, V corso sulla « vocazione ».

Premessi i princìpi fondamentali sulla vocazione religiosa in particolare e quella intesa in senso generale, ho cercato di spiegare queste « idee forza »:

1) *Responsabilità per la vita:* l'educazione cristiana ricevuta nelle Case Salesiane vi impegna, dopo aver ricevuto tanto, a dare qualcosa di più che l'esempio di una « buona vita cristiana ».

2) Non confondere *vocazione* con *professione:* in qualunque professione voi svolgiate la vostra vita, siete chiamati da Dio alla « vocazione » di « cristiani militanti », forze « addestrate » e « qualificate » sul fronte apostolico, con compiti diversi secondo le vostre possibilità e le circostanze, ma tutti impegnativi; le organizzazioni cattoliche, specialmente giovanili, vi attendono come soci ed attivisti e dirigenti.

3) La *Pia Unione Cooperatori Salesiani* è l'organizzazione apostolica che può ispirare ed aiutare il vostro apostolato, perchè rappresenta la *continuità* tra l'educazione apostolica che avete ricevuta nelle « Compagnie della Gioventù Salesiana » e la pratica apostolica nelle più grandi responsabilità sociali che vi attendono nella vita. Come nelle Case Salesiane *i migliori tra tutti i ragazzi* si addestrano nell'apostolato nelle « Compagnie », così nella vita *i migliori ex allievi* sono chiamati a praticare l'apostolato nella Pia Unione Cooperatori con lo spirito di Don Bosco e in solidarietà con l'apostolato salesiano.

Ho spiegato quindi — a grandi linee — la Pia Unione; che cosa è, cosa fa nelle tre Venezie, come si fa l'iscrizione, come arriva il *Bollettino Salesiano.*

Poi, col parere favorevole del Direttore, sono passato alle iscrizioni, coll'aiuto del Catechista e del Delegato locale.

Così pressappoco, secondo il tempo concessomi, in apposite conferenzine, nelle nostre Scuole Professionali di *Verona, Udine, Venezia-Cini;* e presso i Ginnasi di *Mogliano, Tolmezzo* ed i Liceisti di *Este.*

Ho incontrato assai maggior interesse e adesioni di quanto avevo previsto.

Verona, agosto 1959

DON GIUSEPPE CLEMENTEL

Attività dei Cooperatori di Terni

Per tutto il corso dell'anno sociale, ogni 2° e 4° martedì del mese, i Cooperatori hanno seguito le lezioni di cultura religiosa tenute dal Delegato sul tema *La liturgia*, in unione con le altre associazioni parrocchiali.

I bellissimi argomenti hanno molto interessato i partecipanti, che sono intervenuti sempre numerosi, felici di comprendere meglio i misteri della fede e di approfondire la propria vita spirituale.

Un'attività che tiene molto unite le Cooperatrici è il Laboratorio. Quest'anno sono stati eseguiti una cinquantina di maglioni per i poveri e lavori di cucito per la chiesa; due camici, una cotta, lini sacri sono stati offerti alla Parrocchia.

L'assistenza agli apprendisti è già in atto in due laboratori con iniziative religiose e formative (24 del mese, mese di maggio, festa di S. G. Bosco Patrono). Le Cooperatrici si sono impegnate ad operare ciascuna nel proprio ambiente.

Al convegno di Roma intervennero venti Cooperatrici.

Il 3 maggio, 6 pullman partirono da Terni per visitare le nuove grandiose Opere salesiane di Roma e la chiesa di S. G. Bosco, venerare le spoglie del Santo Fondatore e rendere omaggio al Papa.

NUOVI CENTRI ATTIVI

MISTERBIANCO

La Pia Unione di Misterbianco è risorta a nuova vita.

Costituitosi il Consiglio locale nel novembre 1958, si è cominciato subito il lavoro di organizzazione.

Quindi si è stabilizzata la periodicità delle riunioni stabilendole al 24 di ogni mese.

L'adunanza di consiglio si fa sempre una settimana prima in maniera di aver il tempo di avvisare tutti dell'adunanza e di organizzare le attività di ogni mese.

Molto attivi il segretario e le consigliere stampa, laboratori, apprendiste.

I due Parroci del paese fanno parte del Consiglio e tutto viene attuato previo accordo con essi.

La Pia Unione attua un incremento della vita cattolica parrocchiale, il che conforta i due parroci.

È stato compilato lo schedario per la situazione degli apprendisti e delle apprendiste. Il lavoro dei laboratori per le missioni e le chiese povere ha fruttato la confezione di molti indumenti, che sono stati inviati nel Paraguay.

La festa di Don Bosco ha registrato un afflusso straordinario di persone e moltissime confessioni e comunioni. Si realizzerà l'anno prossimo l'altare al Santo col contributo dei Cooperatori, che così avranno il loro altare nella parrocchia.

L'Esercizio di Buona Morte è sempre affollatissimo.

Per la festa di Don Bosco fruttuosi sono stati gli incontri pedagogici cogli insegnanti elementari e dell'Avviamento professionale.

La giornata della stampa ha fruttato la rivendita di molti libri cattolici.

I membri del Consiglio hanno ricevuto l'*Imitazione di Cristo* e si diffonde il Vangelo.

Il 30 giugno ebbe luogo la benedizione della bandiera della Pia Unione, madrina la Duchessa Rosa di Misterbianco, la Consacrazione delle famiglie al S. Cuore e la esposizione degli indumenti raccolti per i poveri del paese.

LENTINI

Il centro di Lentini ha iniziato l'attività appena a marzo con la festa di Don Bosco, quando dopo molti tentativi, si potè dare inizio con la iscrizione di un centinaio di Cooperatori e Cooperatrici, assidui e attivi.

Il Consiglio, formato di persone qualificate anche per preparazione ascetica, agisce con esemplare spirito di iniziativa, guidato dal Delegato locale.

L'attività della Pia Unione, che è interparrocchiale, è sempre in funzione della vita parrocchiale.

Si conoscono già Don Bosco e Maria Ausiliatrice. Di S. Domenico Savio l'abitino è molto diffuso e ha ottenuto qualche grazia straordinaria.

Si è realizzata la Pasqua dell'Apprendista, organizzata dalla consigliera relativa.

La consigliera stampa diffonde parecchie copie di *Meridiano 12*, di *Primavera* e di *Giovani*. Per Maria Ausiliatrice ha effettuato una magnifica esposizione e rivendita di stampa cattolica con la collaborazione di altri Cooperatori, veramente degni di encomio.

Similare attività per le loro competenze svolgono la segretaria e le consigliere attività religiose e apprendiste. Si è iniziata pure l'attività di raccolta della biancheria per le Missioni.

Si è realizzato un magnifico pellegrinaggio alla Madonna di Montalto di Messina con esemplare frequenza ai Sacramenti.

Il clero locale è entusiasta per il bene che, con l'aiuto di Dio, si compie.

A settembre la Pia Unione sboccerà in una filiale a Carlentini, dove il parroco desidera i Cooperatori per l'attività catechistica.

Commovente è lo zelo con cui i Cooperatori si prestano per ogni attività.

Almeno duecento copie di Vangelo sono state diffuse in questi quattro mesi di attività.

Si prevede numerosa la partecipazione agli Esercizi Spirituali dell'Etna, ma a settembre si realizzeranno *in loco* gli esercizi semichiusi.

Per Maria Ausiliatrice abbiamo distribuite, regalate dal Consiglio, le corone del S. Rosario agli uomini della Pia Unione perchè dicano e facciano dire il S. Rosario nelle famiglie, specie negli intervalli degli spettacoli televisivi.

Abbiamo raggiunto la cifra di quasi duecento iscritti, ma quel che più conta, quasi tutti frequentano e partecipano attivamente alle iniziative.

La meditazione quotidiana sull'*Imitazione di Cristo* per i Consiglieri e sul Vangelo per gli altri dà un tono elevato alla Pia Unione.

Ha visitato la Pia Unione il sig. Ispettore e ne ha riportato ottima impressione.

Si prevede che l'anno prossimo, dati i precedenti apostolici e la simpatia con cui è seguita, l'attività spirituale e sociale del Centro avrà un incremento consolante.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949, N. 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SACERDOTE DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714). OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Storia e avventura

CARLO TRABUCCO

PRETI D'OLTRE PIAVE

Pagg. 360 con illustr. e fotografie, cartonato **L. 1000**

Questo libro venne edito la prima volta nel 1938 e rappresentò un autentico successo librario. Gl'Italiani scoprirono avventure, disavventure, eroismi della gente veneta (rimasta sotto il dominio degli Austriaci per un anno) interamente ignoti. Lo stesso Istituto Veneto di Storia Patria non conosceva quelle prodezze e fu grato al Trabucco per la sua pubblicazione. I sacerdoti di cui parla l'Autore furono il fulcro di un'attività che a definire eroica non si esagera e attorno a loro furono eroici altri veneti e istriani, che mobilitati nell'esercito austro-ungarico furono vicini agli Italiani nella vittoriosa riscossa.
Questo volume, ampliato e riveduto, esce ora in terza edizione e illustra una materia degna di un romanzo giallo con uno stile scorrevole, spesso arguto, sempre avvincente.

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - C C.P. 2/171
TORINO 714

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**